

Data: 20.06.2020 Pag.: 51
 Size: 292 cm2 AVE:
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 277791
 Lettori: 2045000



Le ombre dell'omicidio Mattarella

Il regista Grimaldi: film «militante» su una figura centrale della nostra storia caduta nell'oblio

In arrivo

ROMA «Gli inquirenti non possono scoprire ogni responsabilità: alcuni delitti sono perfetti». Così Licio Gelli, maestro venerabile della loggia P2, definì l'omicidio di Piersanti Mattarella, presidente democristiano della Regione Sicilia, ucciso il 6 gennaio 1980, appena salito in macchina con la moglie per recarsi a messa. Un killer gli sparò a bruciapelo sotto gli occhi della moglie Irma e dei figli. Aurelio Grimaldi lo racconta nel film *Il delitto Mattarella*, in sala dal prossimo 2 luglio. Un cast molto siciliano, con David Coco (Piersanti Mattarella), Donatella Finocchiaro (la moglie Irma), Francesco La Mantia (il fratello Sergio).

«Una figura centrale della nostra storia, un esempio di buona politica e rettitudine — dice il regista —, e però oggetto di una sorta di oblio collettivo. Non ci sono film o fiction su di lui. Mi sono trovato a chiedere chi fosse a un gruppo di ventenni palermitani. A parte la parentela con il presidente della Repubblica, nessuno lo conosceva. Peraltro Palermo è l'unica città ad avergli intitolato una via, a Roma o Milano nessuno l'ha fat-

to». Per superare la «rimozione» della figura del democristiano seguace di Moro, nella tradizione di Dossetti e La Pira, con un film dichiaratamente militante, il regista siciliano ha lavorato per anni. «Non tanto sui testi storici, pochi, ma sull'imponente materiale giudiziario», spie-

ga. Ha anche incontrato Bernardo Mattarella (qui Nicasio Catanese). «L'ho inondato di domande. E grazie a lui ho fatto due cambi fondamentali, uno sul ruolo di Michele Sindona, l'altro sulla figura di Nicoletti, nel film Leo Gullotta, compagno di partito di Piersanti che si suicidò quattro anni dopo la sua morte».

Fu eliminato dalla mafia perché, come si legge nella sentenza della Corte di Assise del 12 aprile 1995, con la sua azione «voleva bloccare proprio quel perverso circuito (tra mafia e pubblica amministrazione) incidendo così pesantemente proprio su questi illeciti interessi», nella speranza di costruire «una Sicilia con le carte in regola».

I mandanti sono noti — la cupola di Cosa Nostra guidata da Totò Riina —, gli esecutori

materiali no. Il film tra le ipotesi investigative sposa la pista della collaborazione tra

Bilancio

Il Ministero dei Beni culturali non ha sostenuto il progetto Aiuti dalla Sicilia

mafia e neofascisti, interessati a trovare complici per far evadere dall'Ucciardone il terrorista nero Concutelli. Grimaldi (che ha pubblicato un libro con lo stesso titolo del film per Castelvecchi), ha un'idea precisa riguardo all'identità del giovane che sparò. «Sono convinto che si tratti di Giusva Fioravanti. Irma Mattarella che ebbe tempo di guardare il killer negli occhi, lo riconobbe. Non fu creduta. Credettero invece a Buscetta che lo negava». Nel film non fa il suo nome ma è riconoscibilissimo. «Romano, neofascista dei Nar, collegato alla

banda della Magliana. Era a Palermo in quei giorni, ha sempre negato».

Ci sono tutti i protagonisti di quei giorni: gli andreottiani, Lima (Tuccio Musumeci) e Tony Sperandio (Vito Ciancimino), lo stesso Andreotti

(sempre silenzioso). E, poi, Pio La Torre (Claudio Castrogiovanni), Giovanni Falcone (Ivan Giambirtoni). E Pietro Grasso, che quel 6 gennaio 1980 era un giovane pm di turno, titolare di inizio indagini sull'omicidio, lo vediamo a colloqui con fratello minore Sergio. «Nessuno dei due

avrebbe potuto di immaginare, anni dopo, di ritrovarsi accanto in qualità delle due più alte cariche dello Stato. Spero che il presidente veda il film».

Che, racconta Grimaldi, è stato bocciato dalla commissione del Mibact. «Ultimo in classifica su 36. Abbiamo trovato sostegno in Sicilia. Sindaci come Leoluca Orlando. Anche Gianfranco Micciché, presidente dell'Assemblea regionale siciliana forzista così convinto da apparire anche in un cameo. «Sull'importanza di Piersanti Mattarella in Sicilia oggi siamo tutti d'accordo. Pretendiamo che la memoria sia nazionale».

Chi era



● Piersanti Mattarella (foto) fu assassinato il 6 gennaio 1980 da Cosa nostra mentre era

presidente della Regione Siciliana. Aveva 45 anni. «Il delitto Mattarella» di Aurelio Grimaldi ricostruisce la vicenda. Qui sopra la scena dell'agguato mafioso

